

In IV pagina
Vittoria di Arrigo Padovan nel "Giro della Toscana"
di GIORGIO NIBI
A Rik Van Steenbergen la XVI tappa del "Tour"
di STEFANO BELLONE

ANNO XXXII (Nuova Serie) N. 29 (205) LUNEDÌ 25 LUGLIO 1955

I POPOLI DEVONO LOTTARE PER CONSOLIDARE QUESTO SUCCESSO

A Ginevra ha vinto la politica di negoziati

Bulgantin, Eden e Faure hanno lasciato la capitale elvetica - I progressi sulla sicurezza europea e sul disarmo registrati nel documento conclusivo della conferenza

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
GINEVRA, 24. — Chiusa solennemente ieri sera la conferenza dei capi di governo, le delegazioni hanno lasciato oggi la città elvetica che è stata sede per una settimana delle loro trattative e dei loro incontri. Prima a partire da oggi gli Stati Uniti, il presidente americano Eisenhower e il segretario di Stato Dulles. Oggi è stata la volta degli altri delegati, i francesi Faure e Poiny, gli inglesi Eden e Macmillan, e i delegati sovietici Bulgantin, Krusiov, Zolotarev, Molotov e Gromiko, che sono partiti per Mosca. Il documento conclusivo della conferenza di Ginevra in modo della loro ospitalità, si è detto sicuro che la conferenza di Ginevra influirà in modo positivo sulla situazione interna-

nazionale», ed ha aggiunto: «In questa conferenza noi ci siamo sinceramente sforzati di trovare una via che permetta di creare tra gli Stati quella fiducia senza la quale i popoli non possono essere sicuri del loro avvenire». Quindi egli ha ricordato che non si potevano risolvere in un solo momento tutti i problemi in sospeso, ha sottolineato che è molto il lavoro da compiere in questo senso, ma ha rilevato che «quanto è stato già fatto a Ginevra segna una nuova tappa nei rapporti tra le quattro potenze e non soltanto tra queste, il che deve contribuire a diminuire la tensione nei rapporti tra gli Stati, a rafforzare la pace tra i popoli e ad eliminare la minaccia di una nuova guerra. Il governo sovietico — ha concluso Bulgantin — ha concluso Bulgantin in un discorso in cui ha ringraziato il governo elvetico e le autorità ginevrine della loro ospitalità, si è detto sicuro che la conferenza di Ginevra influirà in modo positivo sulla situazione interna-

zione», ed ha aggiunto: «In questa conferenza noi ci siamo sinceramente sforzati di trovare una via che permetta di creare tra gli Stati quella fiducia senza la quale i popoli non possono essere sicuri del loro avvenire». Quindi egli ha ricordato che non si potevano risolvere in un solo momento tutti i problemi in sospeso, ha sottolineato che è molto il lavoro da compiere in questo senso, ma ha rilevato che «quanto è stato già fatto a Ginevra segna una nuova tappa nei rapporti tra le quattro potenze e non soltanto tra queste, il che deve contribuire a diminuire la tensione nei rapporti tra gli Stati, a rafforzare la pace tra i popoli e ad eliminare la minaccia di una nuova guerra. Il governo sovietico — ha concluso Bulgantin — ha concluso Bulgantin in un discorso in cui ha ringraziato il governo elvetico e le autorità ginevrine della loro ospitalità, si è detto sicuro che la conferenza di Ginevra influirà in modo positivo sulla situazione interna-

zione», ed ha aggiunto: «In questa conferenza noi ci siamo sinceramente sforzati di trovare una via che permetta di creare tra gli Stati quella fiducia senza la quale i popoli non possono essere sicuri del loro avvenire». Quindi egli ha ricordato che non si potevano risolvere in un solo momento tutti i problemi in sospeso, ha sottolineato che è molto il lavoro da compiere in questo senso, ma ha rilevato che «quanto è stato già fatto a Ginevra segna una nuova tappa nei rapporti tra le quattro potenze e non soltanto tra queste, il che deve contribuire a diminuire la tensione nei rapporti tra gli Stati, a rafforzare la pace tra i popoli e ad eliminare la minaccia di una nuova guerra. Il governo sovietico — ha concluso Bulgantin — ha concluso Bulgantin in un discorso in cui ha ringraziato il governo elvetico e le autorità ginevrine della loro ospitalità, si è detto sicuro che la conferenza di Ginevra influirà in modo positivo sulla situazione interna-

zione», ed ha aggiunto: «In questa conferenza noi ci siamo sinceramente sforzati di trovare una via che permetta di creare tra gli Stati quella fiducia senza la quale i popoli non possono essere sicuri del loro avvenire». Quindi egli ha ricordato che non si potevano risolvere in un solo momento tutti i problemi in sospeso, ha sottolineato che è molto il lavoro da compiere in questo senso, ma ha rilevato che «quanto è stato già fatto a Ginevra segna una nuova tappa nei rapporti tra le quattro potenze e non soltanto tra queste, il che deve contribuire a diminuire la tensione nei rapporti tra gli Stati, a rafforzare la pace tra i popoli e ad eliminare la minaccia di una nuova guerra. Il governo sovietico — ha concluso Bulgantin — ha concluso Bulgantin in un discorso in cui ha ringraziato il governo elvetico e le autorità ginevrine della loro ospitalità, si è detto sicuro che la conferenza di Ginevra influirà in modo positivo sulla situazione interna-

FRA LE MASSE POPOLARI E FRA TUTTI I DEMOCRATICI

Plebiscito di cordoglio per la morte di Grieco

Una immensa folla ha accompagnato la salma alla partenza da Massalombarda. L'orazione di Terracini — Il feretro è giunto a Roma — Centinaia di telegrammi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
MASSALOMBARDA, 24. — I lavoratori di Massalombarda, i braccianti, gli operai, i giovani e le donne di tutta la Romagna, hanno reso oggi l'estremo saluto al compagno Ruggiero Grieco, che lasciava la terra per sempre. Avrebbe dovuto partire, pressa poco a quest'ora, nove giorni fa, alla fine di un'imponente comizio organizzato per sollecitare l'invio di una importante opera di riedificazione sociale — il canale emiliano-romagnolo — ma il compagno Grieco è stato costretto a partire fra gli applausi delle migliaia di cittadini convenuti alla manifestazione, con il ricordo dolcissimo di questi splendidi campi strappati alla palude dai lavoratori di generazioni di pionieri, tenuti in palmo a scapellotto dalla falce degli «scarrionanti». Invece, si è andato fra due schiere di tutti i rigati di lacrime, fra le note lente e desolate di una marcia funebre che ha accompagnato il passo del feretro e delle folte incornate dietro una bara coperta dalla bandiera rossa della Federazione comunista di Ravenna.

Per tutta la notte e sino alle sei di questa sera, di fronte alla salma, composta su un catafalco di legno, un migliaio di braccianti e di dirigenti politici, parlamentari e vecchie massae che sostarono per un'istante ai piedi del catafalco, asciugandosi le lacrime con le cocche del fazzoletto annodato sotto il mento, piangevano. E, fra tanti volti, fatti mesti dal dolore, quello del senatore democristiano Tartufoli che, di fronte alle spoglie del teale e ventisettesimo avversario, non ha saputo frenare il pianto.

Da tutta Italia, e specialmente da tutta l'Emilia, sono partiti per Massalombarda, non appena si è diffusa la ferale notizia della morte del compagno Grieco, centinaia di segretari delle Federazioni comuniste e socialiste, sindacalisti e assessori provinciali, segretari di Camere del lavoro e di organismi mutualistici, esponenti delle Federazioni giovanili, delle organizzazioni di massa e dell'ANPI. Migliaia di contadini e di braccianti sono affluiti in bicicletta dai dintorni e, fin dalle prime ore del pomeriggio, si sono stipati in piazza Matteotti, di fronte alla residenza municipale.

Alle ore 18,20 la salma veniva trasportata a spalle dagli on. Boldrini, Scialoja e Colombi, dal segretario nazionale della Federbraccianti, Luciano Romagnoli, dal sindaco di Bologna, Dozza, e dal segretario della Federazione comunista bolognese Bonazzi, nella vicina piazza Mazzini, preceduta dalla banda del Conselice, che aveva intonato l'Internazionale dei lavoratori, e seguita da una corteo interminabile di corone di fiori e di bandiere rosse. In piazza Mazzini, in stessa ore il compagno Grieco pronunciò il suo ultimo discorso — era stata allestita una tribuna su cui prendevano posto la moglie Lilla, i figli Sergio, Bruno e Ruggero, e tutte le autorità. Di fronte alla tribuna, un catafalco ricoperto di panno rosso bordato con drappi neri e tricolore, accoglieva il feretro. Tutt'intorno una selva di fiori e di bandiere. Il sindaco di Massalombarda, Oreste Zini, con voce stretta da un gruppo di pianisti, ha rivolto al defunto il saluto dei cittadini e dei lavoratori massesi che sabato scorso l'avevano applaudito in questa stessa piazza e che da questa piazza lo hanno visto allontanarsi straziato da un male implacabile, verso quell'ospedale in cui cantavano le lacrime per tante notti, trepidando per la sua sorte. «Sorregga i familiari affranti dal dolore che li affligge — ha concluso il sindaco — la certezza che il ricordo del compagno Grieco e del suo insegnamento non sarà mai spento in questa terra». Il sen. Negri ha poi recato le espressioni di cordoglio del PSI, il saluto ai valorosi combattenti caduti qui, fra i suoi lavoratori, mentre si prestava a approfondire per loro la sua esperienza di grande dirigente delle battaglie contadine. Infine, il compagno Terracini ha pronunciato un'alta e toccante orazione funebre, rievocando la vita dell'indimenticabile compagno caduto, dai giorni di «sconsolata miseria della sua giovinezza, sostenuti da una volontà inflessibile» alle prime esperienze di narratore e di bersagliatore, nell'ultimo Grieco impegnò le sue alte doti naturali d'ingegno, fino a quando, alla vigilia della guerra mondiale, «scopri le lotte in cui gli uomini si confrontano ed attraverso i cui

ALBERTO JACOVIELLO
(Continua in 8. pag. 9 col.)

GUIDO NOZZOLI
(Continua in 7. pag. 5. col.)



GINEVRA — La partenza di Bulgantin e Krusiov dalla città elvetica (Telefoto)

Primi commenti sull'incontro a 4

Il senatore americano Walter George propone una conferenza con la Cina

Conclusa la conferenza a quattro gli statisti di tutto il mondo hanno cominciato a esprimere i loro giudizi sul significato e i risultati della conferenza. Eisenhower, giunto stamane a Washington, ha dichiarato all'aeroporto:

Eisenhower
«Nessuno naturalmente sa con esattezza quale sarà il risultato della conferenza; ma i miei contatti sono stati stabiliti e che esiste nel mondo la prova dell'esistenza di una nuova amicizia».

Eden
Il primo ministro inglese Eden ha detto fra l'altro: «Noi abbiamo imbroccato la giusta via. Le quattro delegazioni hanno cercato di raggiungere a Ginevra tre obiettivi: accordarsi sulla natura dei problemi da risolvere; tracciare la rotta da percorrere; cercare, attraverso discussioni private, di ridurre il senso di sfiducia che ci siamo messi a letto fra noi e che siamo riusciti in tutti e tre questi punti. Più di quanto io mi attendessi».

Faure
Il presidente del Consiglio francese Faure ha detto di trarre un'impressione favorevole dalla conferenza: «Evidentemente non tutti i problemi sono stati risolti. Ma c'è già una certa atmosfera, un certo clima che si sono creati. Siamo giunti a mettere a punto risazioni comuni, direttive destinate a fissare il lavoro dei ministri degli Esteri. Naturalmente questi testi non risolvono tutte le questioni. Ci siamo insomma impegnati su di una via lunga e difficile, ma credo fermamente che si tratti della via buona».

Dulles
La conferenza di Ginevra — ha detto il segretario di Stato americano Dulles — è stata una buona conferenza, sinché abbiamo raggiunto gli obiettivi limitati che ci eravamo posti. Forse abbiamo anche superato questi obiettivi. Solo l'avvenire ci rivedrà se questa riunione sarà stata una conferenza storica. Allo stesso modo si potrà sapere più tardi se la conferenza di Ginevra permetterà la soluzione dei problemi finanziari ai quali si trova l'Occidente».

Macmillan
Il ministro degli Esteri inglese Macmillan ha a sua volta affermato: «Credo che dalla conferenza si possano trarre tre conclusioni principali. La prima è che non vi sarà guerra. La seconda è che entro la fine dell'anno venga convocata una riunione dei ministri degli Esteri con la partecipazione della Cina popolare».

una quantità di difficilissimi problemi da risolvere e ciò richiederà molto tempo. Il fatto stesso che la guerra è esclusa, significa che i problemi mondiali debbono essere risolti con mezzi pacifici ed accettando le nuove condizioni dell'epoca presente. La terza conclusione è che abbiamo raggiunto per il momento quel tanto, a parer mio anche di più, che ci ripromettevamo quando nel maggio scorso progettammo questa riunione ad alto livello».

Nehru
Il primo ministro e ministro degli Esteri indiano Nehru si è dichiarato lieto per l'esito della conferenza di Ginevra la quale — egli ha detto — ha contribuito a chiarire molti malintesi. «I quattro grandi — ha affermato il primo ministro — hanno conversato in una atmosfera serena, priva di amarezze. Ciò costituisce un successo, anche se non propriamente un successo, cento per cento». Il primo ministro indiano ha aggiunto che la conferenza ha dimostrato «la possibilità per gli americani e per i russi di operare insieme con ottimi risultati, qualora vengano rimossi i malintesi esistenti fra di loro».

Circa la possibilità di una conferenza analoga a quella di Ginevra da dedicare ai problemi dell'Estremo Oriente (compresi quelli dell'India e di Formosa), Nehru ha detto che una conferenza del genere «sarebbe una buona cosa non solo per l'India ma per il mondo intero, in qualunque momento si svolgesse». «Egli ha trattato a tu per tu a precisare che, a suo parere, una riunione del genere dovrebbe essere preceduta da una accurata preparazione del terreno».

Pearson
Commentando, a sua volta, dinanzi alla Camera dei Comuni canadese, l'esito della conferenza di Ginevra, il ministro degli Esteri Lester Pearson ha detto che si tratta di un passo importante compiuto sulla via della pace e anche se i suoi risultati non sono immediatamente visibili. La conferenza ha risolto i problemi ma rappresenta un passo nella buona direzione. Lungo la via che può condurre alla soluzione dei problemi stessi.

La proposta del sen. George
WASHINGTON, 24. — Il senatore Walter George, presidente della commissione senatoriale per le relazioni con l'estero, che tra i congressisti americani fu uno dei maggiori fautori della convocazione della conferenza di Ginevra, ha detto che entro la fine dell'anno venga convocata una riunione dei ministri degli Esteri con la partecipazione della Cina popolare.

Il dibattito al Comitato centrale del Partito sulla lotta per la libertà e l'apertura a sinistra

Gli interventi dei compagni Scappini, Cacciapuoti, Bardini, Mario Montagnana, Bufalini, Pajetta, Nannuzzi, Lizzero, Cerretti, Ingrao, Spicchia, Lina Fibbi, Giorgio Amendola — Il compagno Ruggiero Grieco commemorato da D'Onofrio

Il Comitato Centrale del PCI ha cominciato il dibattito sul rapporto di Luigi Longo alle ore 16 di sabato, sotto la presidenza del compagno Giacomo PELLEGRINI. Il primo oratore che sale alla tribuna dell'aula magna dell'Istituto di studi comunisti è il compagno Remo SCAPPINI, segretario regionale del Partito in Puglia. Esaminando la situazione politica nelle campagne pugliesi, Scappini riferisce che i grandi agrari hanno sferrato una forte offensiva tendente non soltanto a far gravare sui lavoratori della terra le conseguenze della crisi agricola, ma soprattutto ad indurre una sconfitta politica al movimento contadino. A questo mirano infatti le discriminazioni e la azione messa in atto per non pagare i contributi unificati e per abolire l'imponibile di manodopera. Per raggiungere tali obiettivi gli agrari non esitano a riettere la DC minacciandola — come è avvenuto al convegno dei proprietari terrieri apulo-lucani — di abbandonarla se non saranno accolte le loro rivendicazioni. All'offensiva padronale il bracciantato pugliese ha reagito bene con scioperi, con manifestazioni, con in-

iziative che per la prima volta in Puglia hanno mirato a stabilire un collegamento tra i proletari della terra e le altre masse contadine. Queste lotte si inquadrano nella grande prospettiva di una azione per la rinascita della Puglia, per la rinascita della Puglia nella regione è sono ancora 744 mila ettari da espropriare e per la riforma dei patti agrari. Concludendo, Scappini sottolinea l'opportunità di una iniziativa centrale contro le cancellazioni delle liste elettorali eseguite in base alla famosa circolare di Scelba, facendo soltanto in Puglia ben 87.000 elettori (in gran parte di sinistra)

sono stati privati del diritto di voto. Parla ora il compagno Salvatore CACCIAPUOTI, segretario regionale del Partito in Campania. Egli osserva che nella crisi politica hanno avuto un peso considerevole i problemi insoliti del Mezzogiorno, dove esiste un malcontento di massa che si traduce in molteplici iniziative ed in lotte politicamente molto interessanti. In Campania, e particolarmente a Napoli, si costata il fallimento della politica «meridionalista» della DC. Nelle campagne la crisi agricola è stata aggravata dalle brinate e dalle grandinate

che per la prima volta in Puglia hanno mirato a stabilire un collegamento tra i proletari della terra e le altre masse contadine. Queste lotte si inquadrano nella grande prospettiva di una azione per la rinascita della Puglia, per la rinascita della Puglia nella regione è sono ancora 744 mila ettari da espropriare e per la riforma dei patti agrari. Concludendo, Scappini sottolinea l'opportunità di una iniziativa centrale contro le cancellazioni delle liste elettorali eseguite in base alla famosa circolare di Scelba, facendo soltanto in Puglia ben 87.000 elettori (in gran parte di sinistra)

che per la prima volta in Puglia hanno mirato a stabilire un collegamento tra i proletari della terra e le altre masse contadine. Queste lotte si inquadrano nella grande prospettiva di una azione per la rinascita della Puglia, per la rinascita della Puglia nella regione è sono ancora 744 mila ettari da espropriare e per la riforma dei patti agrari. Concludendo, Scappini sottolinea l'opportunità di una iniziativa centrale contro le cancellazioni delle liste elettorali eseguite in base alla famosa circolare di Scelba, facendo soltanto in Puglia ben 87.000 elettori (in gran parte di sinistra)

che per la prima volta in Puglia hanno mirato a stabilire un collegamento tra i proletari della terra e le altre masse contadine. Queste lotte si inquadrano nella grande prospettiva di una azione per la rinascita della Puglia, per la rinascita della Puglia nella regione è sono ancora 744 mila ettari da espropriare e per la riforma dei patti agrari. Concludendo, Scappini sottolinea l'opportunità di una iniziativa centrale contro le cancellazioni delle liste elettorali eseguite in base alla famosa circolare di Scelba, facendo soltanto in Puglia ben 87.000 elettori (in gran parte di sinistra)

che per la prima volta in Puglia hanno mirato a stabilire un collegamento tra i proletari della terra e le altre masse contadine. Queste lotte si inquadrano nella grande prospettiva di una azione per la rinascita della Puglia, per la rinascita della Puglia nella regione è sono ancora 744 mila ettari da espropriare e per la riforma dei patti agrari. Concludendo, Scappini sottolinea l'opportunità di una iniziativa centrale contro le cancellazioni delle liste elettorali eseguite in base alla famosa circolare di Scelba, facendo soltanto in Puglia ben 87.000 elettori (in gran parte di sinistra)

MENTRE ERANO INTENTI AL LAVORO

Tragica morte di due operai travolti dal rapido Napoli-Roma

CASERTA, 24. — Sul tratto ferroviario Salzano-Corcello Anone della linea Roma-Napoli gli operai Francesco Tella, di 42 anni, e Stanislao Matano, di 29, mentre erano intenti ad alcuni lavori di sistemazione delle rotaie,

sono stati travolti e uccisi dal treno. I due operai erano di Napoli e diretti a Roma. Erano in corso un'inchiesta, poiché sembra che i due operai non siano stati avvertiti a tempo dei soprassalti del treno.

La lotta di strada particolarmente combattiva, come è stata impegnata dagli operai del Viglieno, sono l'indice dello stato d'animo dei lavoratori e della cittadinanza e rivelano l'esistenza di condizioni favorevoli alla ricomposizione dell'unità delle masse popolari. Questa situazione si riflette anche ai vertici: l'amministrazione Leuro è sotto accusa di fronte all'opinione pubblica per gli scandali e l'incapacità che la caratterizzano; la DC è lacerata da incertezze e da contraddizioni per le sue collusioni con lo armatore miliardario e il congresso della federazione napoletana ha segnato la sconfitta di Fanfani e la vittoria dei gronchiani a Benevento e ad Avellino i monarchici sono in piena crisi perché le collusioni con la DC hanno svelato

il compagno della demagogia angiovinistica. Tali fatti contadini, che ha dato luogo a lotte e a manifestazioni di protesta. Analoga situazione esiste nella città di Napoli, sia per i licenziamenti e per le smobilizzazioni che hanno colpito soprattutto la industria IRI, segnando il fallimento della politica di «industrializzazione», sia per il malgoverno dell'amministrazione Leuro.

Segue l'intervento del compagno Vittorio BARDINI, segretario regionale del Partito in Toscana. L'oratore afferma che le masse popolari, e non soltanto quelle influenzate da noi, hanno compreso che la costituzione del governo Segni non ha risolto la

Lacedelli e Compagnoni rivendicano i loro diritti per il film sul "K2"

MILANO, 24. — Martedì prossimo, in seguito alla sentenza del prof. Desio, come è noto, prima di ripartire per una nuova spedizione, ha scelto i suoi amici dal precedente impegno. Così ora Compagnoni e Lacedelli potranno far valere i loro diritti nei confronti della società che ha lanciato il film sul K-2, la quale avrebbe incassato in poco tempo 220 milioni di lire. A quanto si dice, l'azione giudiziaria sarà formalmente avviata dai Compagnoni il prossimo martedì con un regolare atto di citazione.

Sette fratelli arsi vivi nel Canada
HULL (Quebec), 24. — Sette bambini sono morti tra le fiamme in seguito all'incendio della loro casa nelle prime ore di questa mattina. I piccoli erano rimasti soli in casa, affidati alla custodia del nonno 78enne, essendosi i loro genitori recati ieri sera ad una cerimonia nuziale che durava tutta la notte. Le fiamme hanno distrutto la casa in meno di mezz'ora.

IL MONDO DEL COMITATO CENTRALE

(Continuazione dalla 1. pag.)

crisi politica. Ne è prova la delusione che ha colpito determinati ambienti del movimento cattolico creando in condizioni più favorevoli per un dialogo su questioni concrete. Questa nostra iniziativa — dice Bardini — deve però accompagnarsi ad una adeguata azione di denuncia dell'equivoco dell'indeclinismo democristiano e del carattere reazionario del gruppo dirigente fantafaniano. Non si può d'altra parte ignorare che la formazione del nuovo governo ha alimentato anche le speranze di un mutamento di indirizzo soprattutto in politica interna. Sarebbe però sbagliato assumere un atteggiamento di attesa passiva di fronte all'impegno assunto dal governo. Il nostro compito amministrare imparzialmente rispettando il principio della eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. Noi sappiamo che gruppi reazionari premono, fuori e dentro il governo, perché il nuovo governo rimanga vane parole e dobbiamo quindi prendere iniziative concrete per ottenere che si ponga sul serio fine alle discriminazioni.

Prende successivamente la parola il compagno Mario MONTAGNANA, membro della Direzione. Egli nota che il panorama politico italiano è caratterizzato da una contraddizione almeno apparente: da un lato vi è un miglioramento della situazione politica generale, legato anche al momento della situazione internazionale; dall'altro si registra un peggioramento della situazione all'interno di una parte delle grandi fabbriche. Questo stato di cose deve indurci a riflettere giacché è evidente che, se noi non riusciamo a mutare il rapporto di forze nelle grandi fabbriche, non riusciremo certamente ad ottenere la svolta politica verso l'apertura a sinistra e neppure la fine delle discriminazioni. Nel momento stesso in cui ci proponiamo di mutamenti profondi, avvertiamo un padronato riconquistando le posizioni perdute in questi ultimi tempi è necessario — continua Montagnana — porci l'obiettivo di adeguare la nostra attività sindacale ai mutamenti profondi avvenuti nella struttura e nei metodi di lotta del capitalismo. Negli ultimi trent'anni, e soprattutto dal 1947-48 in poi, i metodi di lavoro, la composizione del salario, i metodi di direzione aziendale sono profondamente cambiati. La stessa struttura delle maestranze giacché ovunque, e specialmente nelle grandi fabbriche, la percentuale degli impiegati tecnici ed equiparati è fortemente aumentata. I metodi paternalistici si sono ridotti, i tecnici sono diventati un mezzo di minacce sia raffinata. I padroni sono impegnati anche in un'opera di conquista ideologica degli operai e danno vita a sindacati padronali. E' evidente che tutto ciò pone compiti nuovi e stringenti. Per affrontare il superamento di vecchi metodi di organizzazione e di direzione, rende necessario uno studio approfondito nella nuova realtà economica e sociale. Tutto il Partito deve impegnarsi in questa direzione, con un senso di responsabilità, con la coscienza della necessità di studiare la struttura economica italiana, di educare quadri giovani e capaci, di uscire dal generico e dal superficiale.

Salga quindi alla tribuna il compagno PIAZZA, segretario regionale in Sicilia. Costatando che il Partito ritiene possibile ottenere l'apertura a sinistra nonostante l'offensiva reazionaria scatenata contro le masse popolari, Bufalini osserva che questa prospettiva politica impone non soltanto una mobilitazione dei lavoratori, ma anche una iniziativa al vertice. L'esperienza compiuta recentemente in Sicilia lo conferma giacché, quando il movimento di massa è accompagnata (come è avvenuto per la questione della riforma agraria) una larga iniziativa politica che ha posto prospettive di governo, l'azione dei lavoratori si è sviluppata con successo.

L'oratore esamina quindi la situazione politica siciliana. Nell'Isola — egli dice — la D.C. ha ottenuto un successo elettorale giacché ha conquistato 60 mila voti in più rispetto alle precedenti elezioni, ma ha registrato un insuccesso politico poiché non è riuscita a conquistare quella maggioranza assoluta che Fanfani riteneva indispensabile per fare a meno dell'appoggio delle destre e per non dover aprire a sinistra. Devesi notare che, nonostante la mancanza della maggioranza assoluta, la D.C. ha assunto la stessa posizione esclusivista presentando un suo programma e pretendendo di imporre all'approvazione degli altri gruppi. Basta analizzarlo per accorgersi che si trova di fronte a una tipica manifestazione dell'integralismo fantafaniano: si accenna alla riforma agraria, ma questa dovrebbe essere attuata non con gli espropri e la limitazione della proprietà, bensì attraverso la Cassa della piccola proprietà contadina che dovrebbe erogare 30 miliardi di crediti per consentire l'acquisto della terra a prezzi che crescerebbero continuamente. La politica dell'industrializzazione, d'altro canto, dovrebbe basarsi sui contributi del 25 per cento a fondo perduto a chi istituisce nuove fabbriche, sulla anonimità dei titoli azionari, allo scopo di favorire non tanto l'iniziativa locale quanto la calata dei monopoli italiani e stranieri sulle risorse petrolifere. In sintesi la D.C. tende a chiedere qualche sacrificio agli interessi tradizionali degli agrari per indurli a collegarsi al grande capitalismo italiano e straniero. Questa politica, pur mettendo in movimento il vecchio ambiente economico regionale, è pur sempre una politica reazionaria giacché non intacca le posizioni sostanziali dei monopoli e degli agrari e mira a realizzare l'alleanza con la destra non più con l'accordo con i monarchici e i liberali, ma attraverso le forze di destra nella D.C.

Riferendosi alle ultime vicende dell'Assemblea regionale, Bufalini ricorda gli scacchi subiti da Fanfani prima con l'elezione di Alessi alla presidenza del gruppo, poi col rovesciamento di Restivo e con l'elezione (cui hanno contribuito anche alcuni dei compagni Montagnana e Bufalini) della vice-presidenza dell'Assemblea. Questi fatti hanno destato grande soddisfazione nell'opinione pubblica, insopportabile per la prepotenza fantafaniana, e hanno rivelato il largo consenso che incontra nella massa una politica unitaria. Preoccupati di ciò, don Sturzo è intervenuto per reclamare l'apertura a destra e il cardinale Ruffini si è impegnato apertamente contro l'apertura a sinistra. Queste pressioni — conclude Bufalini — sono destinate a urtare contro resistenze profonde all'interno della D.C. dalle quali possono nascere interessanti sviluppi se noi sapremo intraprendere una iniziativa politica e suscitare una spinta unitaria dal basso.

L'intervento di Pajetta

A questo punto prende la parola il compagno Giancarlo PAJETTA, membro della Segreteria. Egli ricorda come dopo il 7 giugno e quella che fu giustamente definita una grande vittoria in una battaglia di arresto, non per tutti furono subito chiari i compiti di responsabilità e la necessità di un largo movimento di massa per avanzare ancora, partendo dalla base di quella vittoria. Allora una insufficiente comprensione della prospettiva e della situazione impedì di cogliere tutti i momenti decisivi e fece sì che si manifestassero illusioni che parvero distrarre dalla lotta e alle quali naturalmente succedettero delusioni, quando in situazione si presentò il fatto che la complessità e la ferrea edente la necessità della lotta anche dura. Anzi, in questo momento il movimento democratico ha conseguito dei successi, con lo scacco della manovra per imporre un Presidente voluto da Scelba e successivamente dalla D.C. e dell'azione dello stesso Scelba. Quando pareva che dovesse culminare la massiccia offensiva reazionaria, le forze democratiche hanno vinto un'altra battaglia d'arresto. Anche oggi al pericolo delle illusioni attendiamo con la massima tensione alla lotta, e dello scetticismo che non lascia intendere le possibilità nuove e più grandi di lottare e di andare avanti, è necessario contrapporre una esatta comprensione della situazione e della prospettiva.

Qua dentro abbiamo risposto? Quali conseguenze possiamo trarne per avanzare? Per rispondere a queste domande è necessario avere chiara la coscienza della prospettiva che ci sta di fronte: è quella di una lotta dura e lunga, nella quale è possibile il successo e il superamento dell'avversario che pure si rivela capace di una resistenza testarda. In questa situazione non ci sta di fronte il problema di una battaglia risolutiva, immediata o a prossima scadenza. Il compito che ci dobbiamo proporre nel campo di lavoro è quello di lavorare qualche settimana o qualche mese per dare la battaglia decisiva. E' ogni giorno che, in ogni parte del Paese, noi dobbiamo sviluppare una serie di azioni nelle quali siamo impegnati tutte le forze democratiche e dei lavoratori, coordinate in un movimento generale secondo la linea generale del partito. Queste lotte devono essere condotte in modo che si possa manifestare quanto più è possibile l'iniziativa del movimento di massa, nel momento adatto a colpire l'avversario sfruttandone le contraddizioni e le debolezze e riportando il maggior numero di successi parziali. La nostra preoccupazione costante deve essere quella di accrescere le nostre forze. Per questo dobbiamo cercare di estendere le nostre alleanze, di fare d'ogni successo e d'ogni lotta la base per nuove lotte, per nuove vittorie. L'apertura a sinistra, se non può essere l'obiettivo di una azione condotta con le grandi forze organizzate che possono essere efficacemente mobilitate. Là dove gli scioperi non sono stati semplicemente dimostrazioni formali, delle quali i padroni con-

osavano i limiti e nelle quali gli operai e gli impiegati non potevano più avere fiducia, si sono avute situazioni nuove e vantaggiose che possono essere d'esempio.

La situazione politica è oggi aperta, il movimento democratico e i lavoratori si muovono con la coscienza di poter operare un mutamento politico, la necessità del quale è riconosciuta sempre più largamente. Non c'è un solo politico, non c'è un gruppo che non debba porsi, sia pu-



Nell'aula magna dell'Istituto di studi comunisti: la presidenza del C.C. mentre parla il compagno Longo, delle cui conclusioni daremo il resoconto domani. Da sinistra: Togliatti, Pajetta, Amendola e Secchia; sullo sfondo il quadro di Guttuso: «La battaglia di ponte dell'Ammiraglia»

ottenuta attraverso la lotta e l'impiego intelligente di tutte le nostre forze. Noi dobbiamo condannare ogni forma di attendismo, sia che si riveli nella routine del lavoro quotidiano, essenzialmente amministrativo; sia che si mascheri dell'ottimismo burocratico di chi si accontenta di assolvere ai compiti organizzativi senza uscire dall'ambito del partito e delle nostre organizzazioni; sia che si manifesti nel pessimismo, che non riesce a diventare critica politica e che spesso è l'effetto dell'influenza immediata delle difficoltà della situazione e dell'attacco dell'avversario. E' necessario studiare, organizzare, condurre le lotte dei lavoratori e dei democratici. Non possiamo accontentarci dei successi che qualche volta si preferiscono alla lotta, che comporta più gravi assunzioni di responsabilità e maggiori difficoltà per le organizzazioni e per i dirigenti. Le conferenze, le delegazioni, gli ordini del giorno e le petizioni appaiono qualche volta, invece che mezzi di mobilitazione e di preparazione, come i modi surrogati dell'azione in una situazione difficile nella quale stanno davanti a noi compiti gravi e grandi possibilità. Il partito non può permettersi il lusso di ripetere stancamente quello che altri volti è stato fatto con successo e che oggi rappresenta invece una ripetizione fredda e burocratica. Non è tollerabile oggi che si manifesti in qualche zona e in qualche settore una certa stanchezza della intelligenza politica e della iniziativa.

La condotta delle lotte economiche, sindacali e la lotta per la libertà contro le discriminazioni deve essere — dice Pajetta — al centro dell'attenzione e del lavoro di tutto il partito. Non si tratta certo della lotta di un giorno o di una azione che possa essere condotta dappertutto negli stessi modi e nello stesso tempo; è un'azione quotidiana in difesa dei lavoratori per dar loro ogni giorno qualche cosa che non potrebbero avere senza la lotta, per strappare al padronato quelle che senza la lotta non potrebbero essere ottenute. Certo è più difficile e più rischioso combattere che limitarsi alla denuncia e alla protesta, ma senza combattere non è possibile strappare il successo, creare le condizioni per nuovi successi e per avanzare ancora. Nel rapporto del compagno Longo sono stati citati gli esempi di Livorno e della Toscana e altri casi in cui i lavoratori della Campania e della Lombardia, dandoci così la prova come sia possibile riportare dei successi e fare retrocedere l'avversario. Oggi alla alternativa di subire il dispotismo padronale, che si presenta con l'arbitrio e con la lusinga della corruzione, si contrappongono la possibilità di un'azione condotta con le grandi forze organizzate che possono essere efficacemente mobilitate. Là dove gli scioperi non sono stati semplicemente dimostrazioni formali, delle quali i padroni con-

osavano i limiti e nelle quali gli operai e gli impiegati non potevano più avere fiducia, si sono avute situazioni nuove e vantaggiose che possono essere d'esempio.

La situazione politica è oggi aperta, il movimento democratico e i lavoratori si muovono con la coscienza di poter operare un mutamento politico, la necessità del quale è riconosciuta sempre più largamente. Non c'è un solo politico, non c'è un gruppo che non debba porsi, sia pu-

40 anni di lotta

Sono più di quarant'anni che Ruggiero Grieco era sulla breccia. Lo ricorda negli anni ormai lontani della prima guerra mondiale, quando egli giovane e ancora studente in agronomia frequentava il circolo giovanile socialista che aveva sede all'Andrea Costa al colosso di Porta Proveniva da ambienti di democrazia laica ed era fortemente improntato di spirito rivoluzionario. Sentiva però l'urgenza dei problemi sociali e la soluzione di essi, così come veniva prospettata dal socialismo, lo attraeva fortemente e lo spingeva — come lo spinse — nelle file del Partito socialista. I suoi studi, la terra da cui proveniva, lo avevano tenuto in contatto con i lavoratori della campagna, con i loro problemi e con le loro aspirazioni e rivendicazioni socialiste. Fu così che Ruggiero Grieco seppe la causa dei lavoratori, dei contadini italiani e dedicò ad essi tutte le sue energie, fino a questi ultimi giorni in cui il male lo assalì e lo stroncò.

Le vicende della lotta politica in Italia in relazione alla prima guerra mondiale resero Ruggiero Grieco an-

che per contrastarlo e respingerlo, il problema dell'apertura a sinistra, vale a dire del riconoscimento del peso dei partiti di sinistra e della loro partecipazione all'indirizzo politico del Paese e alla soluzione dei problemi più urgenti. Si pone l'alternativa di imporre una nuova politica, una nuova maggioranza e un nuovo governo, attraverso l'attività e vigorosa azione delle masse e dei gruppi democratici, e di limitare l'avversario compiere

la sua opera di divisione e di demoralizzazione e di prepararsi a colpire le masse popolari, quando lo riterrà più opportuno. La nostra forza è grande e non è stata intaccata dall'avversario, anche se in qualche settore ci sono stati degli insuccessi di fronte ai quali non vogliamo chiudere gli occhi. La nostra influenza ha raggiunto una sfera ampia, come mai è avvenuto per il passato. Nelle file governative si moltiplicano i segni della con-

scienza di un'azione che può essere d'esempio.

fusione, del malcontento e della crisi. Non possiamo certo limitarci ad aspettare passivamente che vengano tempi migliori, non ci bastano di passare in rassegna le nostre forze e di compiacere: l'attesa le vedebbero logorarsi e diminuire.

Questa nostra grande forza, la forza dei lavoratori e della democrazia italiana, deve essere impegnata nell'azione. Dobbiamo creare — conclude Pajetta — le condizioni per altre lotte, per obiettivi più avanzati; dobbiamo percorrere con coraggio e con fiducia la strada difficile e lunga che deve portare a un mutamento effettivo della situazione generale.

Dopo Pajetta prende la parola il compagno Otello NANNUZZI, segretario della Federazione di Roma. Costatando un ingrandimento netto dell'attività del partito, sia in conseguenza della nostra più efficiente attività, sia per gli sviluppi positivi della situazione interna e internazionale, Nannuzzi afferma che nelle masse popolari vi è oggi una svolta politica, anche se in certi strati più bisognosi permangono il malcontento, la perplessità e un certo senso di scetticismo. Per controbattere a questa fiducia e per superare lo stancamento in cui qualcuno si è affacciato è necessario che la nostra azione per l'apertura a sinistra produca alla base un movimento vario e complesso che sappia affrontare innumerevoli problemi piccoli e grandi, attraverso i quali sia possibile far comprendere a tutti la necessità e la possibilità di un nuovo governo e di una nuova politica. Questo movimento è già in corso a Roma e nella provincia, come dimostrano le lotte nelle aziende metalmeccaniche e tra gli edili, e le agitazioni per le case, per i servizi pubblici, per il rifornimento idrico, per la zona industriale, ecc. Lo sviluppo di questo movimento è subordinato alla realizzazione di tre condizioni: che le organizzazioni nazionali politiche e sindacali delimitino meglio ed arricchiscano le loro iniziative; che non si dimentichino mai di inquadrare le lotte parziali nella prospettiva del grande movimento nazionale per la libertà e la democrazia; che venga liquidato il vecchio metodo di condurre le lotte rivendicative per ricavarne in ultima analisi un risultato elettorale, ponendo invece la questione dell'unità popolare in modo giusto e serio.

E' alla fine dell'intervento di Nannuzzi che il compagno Pellegrini, con voce profondamente turbata, annuncia al Comitato centrale la triste notizia della morte di Ruggiero Grieco e toglie la seduta in segno di lutto.

la sua opera di divisione e di demoralizzazione e di prepararsi a colpire le masse popolari, quando lo riterrà più opportuno. La nostra forza è grande e non è stata intaccata dall'avversario, anche se in qualche settore ci sono stati degli insuccessi di fronte ai quali non vogliamo chiudere gli occhi. La nostra influenza ha raggiunto una sfera ampia, come mai è avvenuto per il passato. Nelle file governative si moltiplicano i segni della con-

la sua opera di divisione e di demoralizzazione e di prepararsi a colpire le masse popolari, quando lo riterrà più opportuno. La nostra forza è grande e non è stata intaccata dall'avversario, anche se in qualche settore ci sono stati degli insuccessi di fronte ai quali non vogliamo chiudere gli occhi. La nostra influenza ha raggiunto una sfera ampia, come mai è avvenuto per il passato. Nelle file governative si moltiplicano i segni della con-

la sua opera di divisione e di demoralizzazione e di prepararsi a colpire le masse popolari, quando lo riterrà più opportuno. La nostra forza è grande e non è stata intaccata dall'avversario, anche se in qualche settore ci sono stati degli insuccessi di fronte ai quali non vogliamo chiudere gli occhi. La nostra influenza ha raggiunto una sfera ampia, come mai è avvenuto per il passato. Nelle file governative si moltiplicano i segni della con-

la sua opera di divisione e di demoralizzazione e di prepararsi a colpire le masse popolari, quando lo riterrà più opportuno. La nostra forza è grande e non è stata intaccata dall'avversario, anche se in qualche settore ci sono stati degli insuccessi di fronte ai quali non vogliamo chiudere gli occhi. La nostra influenza ha raggiunto una sfera ampia, come mai è avvenuto per il passato. Nelle file governative si moltiplicano i segni della con-

la sua opera di divisione e di demoralizzazione e di prepararsi a colpire le masse popolari, quando lo riterrà più opportuno. La nostra forza è grande e non è stata intaccata dall'avversario, anche se in qualche settore ci sono stati degli insuccessi di fronte ai quali non vogliamo chiudere gli occhi. La nostra influenza ha raggiunto una sfera ampia, come mai è avvenuto per il passato. Nelle file governative si moltiplicano i segni della con-

la sua opera di divisione e di demoralizzazione e di prepararsi a colpire le masse popolari, quando lo riterrà più opportuno. La nostra forza è grande e non è stata intaccata dall'avversario, anche se in qualche settore ci sono stati degli insuccessi di fronte ai quali non vogliamo chiudere gli occhi. La nostra influenza ha raggiunto una sfera ampia, come mai è avvenuto per il passato. Nelle file governative si moltiplicano i segni della con-

la sua opera di divisione e di demoralizzazione e di prepararsi a colpire le masse popolari, quando lo riterrà più opportuno. La nostra forza è grande e non è stata intaccata dall'avversario, anche se in qualche settore ci sono stati degli insuccessi di fronte ai quali non vogliamo chiudere gli occhi. La nostra influenza ha raggiunto una sfera ampia, come mai è avvenuto per il passato. Nelle file governative si moltiplicano i segni della con-

la sua opera di divisione e di demoralizzazione e di prepararsi a colpire le masse popolari, quando lo riterrà più opportuno. La nostra forza è grande e non è stata intaccata dall'avversario, anche se in qualche settore ci sono stati degli insuccessi di fronte ai quali non vogliamo chiudere gli occhi. La nostra influenza ha raggiunto una sfera ampia, come mai è avvenuto per il passato. Nelle file governative si moltiplicano i segni della con-

la sua opera di divisione e di demoralizzazione e di prepararsi a colpire le masse popolari, quando lo riterrà più opportuno. La nostra forza è grande e non è stata intaccata dall'avversario, anche se in qualche settore ci sono stati degli insuccessi di fronte ai quali non vogliamo chiudere gli occhi. La nostra influenza ha raggiunto una sfera ampia, come mai è avvenuto per il passato. Nelle file governative si moltiplicano i segni della con-

la sua opera di divisione e di demoralizzazione e di prepararsi a colpire le masse popolari, quando lo riterrà più opportuno. La nostra forza è grande e non è stata intaccata dall'avversario, anche se in qualche settore ci sono stati degli insuccessi di fronte ai quali non vogliamo chiudere gli occhi. La nostra influenza ha raggiunto una sfera ampia, come mai è avvenuto per il passato. Nelle file governative si moltiplicano i segni della con-

la sua opera di divisione e di demoralizzazione e di prepararsi a colpire le masse popolari, quando lo riterrà più opportuno. La nostra forza è grande e non è stata intaccata dall'avversario, anche se in qualche settore ci sono stati degli insuccessi di fronte ai quali non vogliamo chiudere gli occhi. La nostra influenza ha raggiunto una sfera ampia, come mai è avvenuto per il passato. Nelle file governative si moltiplicano i segni della con-

la sua opera di divisione e di demoralizzazione e di prepararsi a colpire le masse popolari, quando lo riterrà più opportuno. La nostra forza è grande e non è stata intaccata dall'avversario, anche se in qualche settore ci sono stati degli insuccessi di fronte ai quali non vogliamo chiudere gli occhi. La nostra influenza ha raggiunto una sfera ampia, come mai è avvenuto per il passato. Nelle file governative si moltiplicano i segni della con-

la sua opera di divisione e di demoralizzazione e di prepararsi a colpire le masse popolari, quando lo riterrà più opportuno. La nostra forza è grande e non è stata intaccata dall'avversario, anche se in qualche settore ci sono stati degli insuccessi di fronte ai quali non vogliamo chiudere gli occhi. La nostra influenza ha raggiunto una sfera ampia, come mai è avvenuto per il passato. Nelle file governative si moltiplicano i segni della con-

la sua opera di divisione e di demoralizzazione e di prepararsi a colpire le masse popolari, quando lo riterrà più opportuno. La nostra forza è grande e non è stata intaccata dall'avversario, anche se in qualche settore ci sono stati degli insuccessi di fronte ai quali non vogliamo chiudere gli occhi. La nostra influenza ha raggiunto una sfera ampia, come mai è avvenuto per il passato. Nelle file governative si moltiplicano i segni della con-

la sua opera di divisione e di demoralizzazione e di prepararsi a colpire le masse popolari, quando lo riterrà più opportuno. La nostra forza è grande e non è stata intaccata dall'avversario, anche se in qualche settore ci sono stati degli insuccessi di fronte ai quali non vogliamo chiudere gli occhi. La nostra influenza ha raggiunto una sfera ampia, come mai è avvenuto per il passato. Nelle file governative si moltiplicano i segni della con-

la sua opera di divisione e di demoralizzazione e di prepararsi a colpire le masse popolari, quando lo riterrà più opportuno. La nostra forza è grande e non è stata intaccata dall'avversario, anche se in qualche settore ci sono stati degli insuccessi di fronte ai quali non vogliamo chiudere gli occhi. La nostra influenza ha raggiunto una sfera ampia, come mai è avvenuto per il passato. Nelle file governative si moltiplicano i segni della con-

la sua opera di divisione e di demoralizzazione e di prepararsi a colpire le masse popolari, quando lo riterrà più opportuno. La nostra forza è grande e non è stata intaccata dall'avversario, anche se in qualche settore ci sono stati degli insuccessi di fronte ai quali non vogliamo chiudere gli occhi. La nostra influenza ha raggiunto una sfera ampia, come mai è avvenuto per il passato. Nelle file governative si moltiplicano i segni della con-

la sua opera di divisione e di demoralizzazione e di prepararsi a colpire le masse popolari, quando lo riterrà più opportuno. La nostra forza è grande e non è stata intaccata dall'avversario, anche se in qualche settore ci sono stati degli insuccessi di fronte ai quali non vogliamo chiudere gli occhi. La nostra influenza ha raggiunto una sfera ampia, come mai è avvenuto per il passato. Nelle file governative si moltiplicano i segni della con-

la sua opera di divisione e di demoralizzazione e di prepararsi a colpire le masse popolari, quando lo riterrà più opportuno. La nostra forza è grande e non è stata intaccata dall'avversario, anche se in qualche settore ci sono stati degli insuccessi di fronte ai quali non vogliamo chiudere gli occhi. La nostra influenza ha raggiunto una sfera ampia, come mai è avvenuto per il passato. Nelle file governative si moltiplicano i segni della con-

Nella illegalità

In quegli anni, incominciò per Ruggiero Grieco una nuova vita di combattente. Costò alla vita il carcere, la prima, e poi messo fuori legge, il partito fu costretto a organizzarlo e alla lotta clandestina. Ruggiero Grieco apprese allora l'arte della

Differenziare le nostre iniziative

Interviene quindi nella discussione il compagno Pietro LICCIARDO, membro della Direzione. Nel momento in cui il movimento popolare ritiene necessario impegnarsi in una vasta gamma di lotte particolari sarebbe sbagliato — afferma LicciarDO — porre come obiettivo unico il superamento dell'attuale situazione. La difficoltà contro la quale noi ci scontriamo sta nella capacità della D.C. di collegare in un blocco i grandi monopoli e gli agrari, masse di ceti intermedi e strati di contadini e operai. In questa situazione acquistano una importanza particolare le lotte capaci di far saltare le cerniere del blocco conservatore e quindi di mutare gli attuali rapporti di forza, spezzando il blocco reazionario e organizzando e schierando un blocco democratico. Tipico è il caso della lotta per la giusta causa permanente che non può essere considerata una lotta isolata. In questa situazione un rilievo particolare, perché mette in crisi i rapporti fra la D.C. e strati fondamentali del contadinato. E' su più forte ancora l'esempio della lotta per la difesa del posto di lavoro. Si sa, infatti, che ha già portato alla luce le divisioni e i contrasti dello schieramento conservatore. Si tratta dunque di individuare bene le questioni su cui attaccare l'avversario, di elaborare una gamma di obiettivi, di fare, in una parola, azione politica elaborata, concreta, capace di conquistare larghe alleanze e concentrando su di esse le forze del movimento democratico. Sulla base di queste considerazioni si può rispondere a chi chiede come è possibile, partendo dalle lotte particolari, arrivare al movimento generale e alla lotta di massa. La risposta politica del Paese. Questo problema nasce infatti se le lotte particolari vengono viste separate l'una dall'altra e se non si vede come attraverso di esse è possibile muovere un rapporto di forza e creare una nuova situazione politica nel nostro Paese.

Prende quindi la parola il compagno Pietro LICCIARDO, membro della Direzione. Esaminando l'azione sviluppata dai lavoratori per la difesa delle loro libertà, egli afferma che notevoli passi in avanti sono stati compiuti per la libertà e la democrazia, ma che è necessario un cambiamento di situazione esistente all'interno delle fabbriche. Il nuovo silenzio steso dalla stampa padronale intorno a tale questione si è rotto con il recente Convegno indetto a Milano da questi altri sindacati. L'esperienza di una lotta di massa deve essere una chiara impostazione necessaria, a posto chiaramente questi altri sindacati. L'esperienza di una lotta di massa deve essere una chiara impostazione necessaria, a posto chiaramente questi altri sindacati.

40 anni di lotta

Sono più di quarant'anni che Ruggiero Grieco era sulla breccia. Lo ricorda negli anni ormai lontani della prima guerra mondiale, quando egli giovane e ancora studente in agronomia frequentava il circolo giovanile socialista che aveva sede all'Andrea Costa al colosso di Porta Proveniva da ambienti di democrazia laica ed era fortemente improntato di spirito rivoluzionario. Sentiva però l'urgenza dei problemi sociali e la soluzione di essi, così come veniva prospettata dal socialismo, lo attraeva fortemente e lo spingeva — come lo spinse — nelle file del Partito socialista. I suoi studi, la terra da cui proveniva, lo avevano tenuto in contatto con i lavoratori della campagna, con i loro problemi e con le loro aspirazioni e rivendicazioni socialiste. Fu così che Ruggiero Grieco seppe la causa dei lavoratori, dei contadini italiani e dedicò ad essi tutte le sue energie, fino a questi ultimi giorni in cui il male lo assalì e lo stroncò.

Nella illegalità

In quegli anni, incominciò per Ruggiero Grieco una nuova vita di combattente. Costò alla vita il carcere, la prima, e poi messo fuori legge, il partito fu costretto a organizzarlo e alla lotta clandestina. Ruggiero Grieco apprese allora l'arte della

Durante i lavori del C. C. si riconoscono in prima fila, da sinistra, i compagni D'Onofrio, Li Ciani, Guttuso, Ghini; in secondo piano: Pellegrini, Di Vittorio, Amadei, Biffoni

GENERALE SODDISFAZIONE DELLA STAMPA ITALIANA PER LA CONFERENZA A QUATTRO

Solo i fascisti e il "Quotidiano," irritati per i successi di Ginevra

Una dichiarazione dell'on. Segni - Fanfani si ricorda degli scambi commerciali con altri popoli - Aspettative per la politica estera italiana

Nel prossimi giorni, il governo italiano farà conoscere ufficialmente il suo pensiero sui risultati della Conferenza di Ginevra e sulla prospettiva di pace e di distensione mondiale che essa ha aperto. Probabilmente mercoledì si riunirà il Consiglio dei ministri; in questa sede l'on. Martino dovrà tracciare un primo quadro della nuova situazione, sulla scorta delle osservazioni e dei sondaggi con i diretti collaboratori dei quattro grandi compiuti a Ginevra dal ministro Maglistrati. Venerdì prossimo, lo stesso Martino dovrebbe poi riferire alla Commissione Esteri della Camera.

quattro grandi hanno aperto la via a un accordo fra Oriente e Occidente. Anche la Stampa, il Corriere della Sera, la Gazzetta del Popolo sottolineano lo spirito nuovo di Ginevra e le speranze di pace che esso suscita nel mondo intero. Il Popolo, organo ufficiale della Dc, titola nove colonne in prima pagina sull'apertura di una nuova fase nei rapporti fra Est e Ovest e sottolinea il fatto che «l'Italia parteciperà ai lavori della Sottocommissione dell'Onu che esaminerà le questioni del disarmo». Il giornale di Bologna nota che «le formule scritte non saranno ancora definitivamente risolutive, le importanti e talora polemiche dichiarazioni dei massimi responsabili della politica mondiale dovranno pur e tutto».

Gedda. «Nessun nastro bianco al Palazzo delle Nazioni» è il titolo del suo editoriale, scritto da un non meglio identificato. Imolo Marsilio. Secondo costui, dal lago di Lemano non ha spiccato il volo nessuna candida colomba, dato che esso è popolato di cigni... Il meglio della Conferenza è rimasto così lavoro di regia: l'abbarco di Zukov-Eisenhower ne è stato la scena madre... La divisione del mondo nei due blocchi non può essere colmata da sorrisi e brindisi o da prelezioni turistiche e teatrali. Il mondo si divide in due: il Milan a Mosca lasciano il tempo che trovano. Non bisogna credere che a Ginevra si sia fatto molto di più... Sarebbe rimasto nella consolazione di ripetere: il ghiaccio è rotto, ma il disgelo non basta e tutto».

MSI, ha ieri stilato un documento nel quale si accampa la pretesa di volere la distensione solo a patto che venga liquidato colono con i quali si dovrebbe coesistere? Per finire, non ci rimane che la socialdemocrazia Giusuista, la quale può anche in questo caso essere paragonata alla donna di nega: l'abbarco di Zukov-Eisenhower ne è stato la scena madre... La divisione del mondo nei due blocchi non può essere colmata da sorrisi e brindisi o da prelezioni turistiche e teatrali. Il mondo si divide in due: il Milan a Mosca lasciano il tempo che trovano. Non bisogna credere che a Ginevra si sia fatto molto di più... Sarebbe rimasto nella consolazione di ripetere: il ghiaccio è rotto, ma il disgelo non basta e tutto».

Il presidente del Consiglio ha voluto, però, sin da ieri pronunciarsi sullo storico avvenimento. «Le conclusioni della conferenza di Ginevra»,

«Nessun nastro bianco al Palazzo delle Nazioni»

«Nessun nastro bianco al Palazzo delle Nazioni»

«Nessun nastro bianco al Palazzo delle Nazioni»

Il pieno accordo tra i "Grandi," ha concluso la Conferenza di Ginevra

I capi di governo hanno concordato le direttive sulle quali il problema è risolvibile

SI E' CONCLUSA LA CONFERENZA DI GINEVRA

I quattro Grandi hanno aperto la via ad un accordo fra Oriente ed Occidente

Nessun nastro bianco al Palazzo delle Nazioni

LA CONFERENZA DI GINEVRA SI E' CHIUSA

FINO A OTTOBRE MONDO IN BILICO

Perfino «Messaggero» e «Tempo» danno torto ai reattivi nazisti del «Secolo» e ai patiti della guerra fredda del «Quotidiano»

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«Nessun nastro bianco al Palazzo delle Nazioni»

«Nessun nastro bianco al Palazzo delle Nazioni»

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

«egli ha detto — mi paiono estremamente favorevoli per il conseguimento definitivo degli scopi di pace, di sicurezza e di disarmo che la conferenza di Ginevra ha aperto. L'Europa, ormai, sino alle prossime conclusioni. L'Italia, non meno di ogni altra nazione, si agguerra vivamente il pieno accordo tra i quattro grandi. La sicurezza premessa di ogni miglioramento e progresso materiale e sociale. Ho notato con piacere che nella nuova fase della conferenza si prenderanno tutte le disposizioni opportune per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione con esse».

Incertezze nella D. C. siciliana sul Comitato centrale

Esultanza delle forze reazionarie per la lettera del card. Ruffini Tentativo di autodifesa del prelado - Strana nota dell'agenzia ASI

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 24. Come era da prevedersi, il pesante, e per un certo verso maleducato intervento del cardinale Ruffini nella crisi siciliana, ha destato nei vari ambienti reazionari vivaci anche se in molti casi non aperte espressioni. Che nella lotta socialdemocratica Giusuista, la quale può anche in questo caso essere paragonata alla donna di nega: l'abbarco di Zukov-Eisenhower ne è stato la scena madre... La divisione del mondo nei due blocchi non può essere colmata da sorrisi e brindisi o da prelezioni turistiche e teatrali. Il mondo si divide in due: il Milan a Mosca lasciano il tempo che trovano. Non bisogna credere che a Ginevra si sia fatto molto di più... Sarebbe rimasto nella consolazione di ripetere: il ghiaccio è rotto, ma il disgelo non basta e tutto».

La lettera cerca poi di scagionare il voto contro l'apertura a sinistra dalle faulle accuse di conservatorismo sociale, affermando: «Noi non guardiamo al comunismo come partito politico, ma quale organizzazione internazionale del cui scopo supremo è la lotta contro la religione». La lettera induce poi il seguente interrogativo tutt'altro che originale: «Imponendo il principio di non ingerenza politica contro il comunismo e per l'attuazione di un programma sociale cattolico, non si riuscirebbe forse ad andare incontro ai bisogni del popolo nella maniera migliore?» e conclude con un appello a tutte le forze sane a unirsi in un'unica corrente».

Frattanto tutta la stampa conservatrice siciliana e nazionale, garantita dalla presa di posizione del cardinale di Palermo e senza darne peso alle sue ulteriori preoccupazioni di carattere sociale, si scatenò in una campagna di diritto e sfacciatto appoggio della candidatura Restivo e della formazione di un governo con le destre.

La verità è invece che in seno al partito si cui gravava la massima responsabilità per la soluzione della crisi, cioè in seno alla D.C., regna ancora una grande incertezza. Il tragico che sta avvenendo in questi giorni traspare dall'intensissimo movimento di contatti che si ha fra i vari esponenti siciliani e fra loro e la direzione romana. L'on. Alessi, rientrato da Roma, ha fino ad oggi mantenuto un assoluto riserbo, ma il dot. Grazzi segretario regionale, è ripartito stamane per Roma mentre una agenzia di ispirazione ufficiosa, l'ASI, ha diffuso una nota molto interessante, la quale dà una valutazione della situazione del tutto contrastante con quanto si sta verificando in seno alla D.C. siciliana.

Dice la nota dell'ASI, la cui non è stata neanche una volta il nome di Restivo, che mentre la situazione parlamentare rende impossibile la formazione di un governo di centro o a maggioranza prevalente, il dispendio padronale, mai improntato al suo dovere di non rinunciare alla funzione di centro equilibratore e di sintesi politica. La nota passa poi ad affermare che la comunicazione dell'episodio siciliano ha trovato negli ambienti della D.C. più piena e naturale accoglienza, e che nelle diverse fabbriche, sino a suscitare un movimento generale di protesta, che impongono una battuta d'arresto all'offensiva padronale contro la libertà dei lavoratori. Se ne conclude con la seguente affermazione: «Non fidatevi di potere ma allo stesso tempo responsabilità induce la D.C. a mantenere senza intanto una fermezza in sue posizioni, confortata peraltro dalle disposizioni dello Statuto siciliano, la quali saggiamente prevedono la possibilità di una giunta di governo che scaturisca da una maggioranza relativa».

«Baruffe chiozzotte» al XIV festival della prosa

VENEZIA, 24. — Il quarto festival internazionale della prosa organizzato dalla Biennale, ha segnato il festoso ritorno nel teatro verde dell'isola di San Giorgio, delle «Baruffe chiozzotte» goldoniane nella stessa edizione che l'anno scorso fu accolta dal più entusiastico consensi.

Ma subito dopo viene espressa una condanna alla azione politica delle destre e la nota conclude con la seguente significativa affermazione: «Non fidatevi di potere ma allo stesso tempo responsabilità induce la D.C. a mantenere senza intanto una fermezza in sue posizioni, confortata peraltro dalle disposizioni dello Statuto siciliano, la quali saggiamente prevedono la possibilità di una giunta di governo che scaturisca da una maggioranza relativa».

«Non voglio più combattere nella Legione straniera»

Conferenza stampa a Suez di otto legionari italiani che hanno disertato gettandosi in mare da una nave svedese

SUEZ, 24. — Otto italiani, 10 sono tedeschi, 8 italiani, 2 austriaci, 1 svizzero e 15 nordafricani. Secondo il loro racconto un altro tedesco sarebbe stato ucciso nel tentativo di fuga ed il suo corpo sarebbe affondato nel mare.

Due italiani ed un tedesco sono stati ricoverati all'ospedale di Suez in seguito a ferite per colpi d'arma da fuoco. I due italiani sono Giovanni Ivaldi, proveniente da un paese vicino Asti, e Costantino Nardi, di cui non si conosce la provenienza.

I legionari provenivano dall'Indocina, dove, quando ancora si combatteva, essi avevano disertato e si erano arresi alle forze popolari, con tempo a scavalcare la murata e gettarsi in acqua prima che la sentinella potesse sparare contro di loro.

«Catturato un motopeschereccio da "vedette" jugoslave»

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

«Eleto il più brutto a Luserna di Pinerolo»

PINEROLO, 24. — A Luserna San Giovanni si è svolto oggi un originale concorso: l'elezione dell'uomo più brutto della valle.

«Colpa del caldo o del maligno?»

«Colpa del caldo o del maligno?»

«Colpa del caldo o del maligno?»

«Catturato un motopeschereccio da "vedette" jugoslave»

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

«Catturato un motopeschereccio da "vedette" jugoslave»

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

«Catturato un motopeschereccio da "vedette" jugoslave»

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

«Catturato un motopeschereccio da "vedette" jugoslave»

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

«Catturato un motopeschereccio da "vedette" jugoslave»

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

«Catturato un motopeschereccio da "vedette" jugoslave»

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

«Catturato un motopeschereccio da "vedette" jugoslave»

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

«Catturato un motopeschereccio da "vedette" jugoslave»

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

«Catturato un motopeschereccio da "vedette" jugoslave»

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

«Catturato un motopeschereccio da "vedette" jugoslave»

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

«Catturato un motopeschereccio da "vedette" jugoslave»

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

«Catturato un motopeschereccio da "vedette" jugoslave»

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

«Catturato un motopeschereccio da "vedette" jugoslave»

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

«Catturato un motopeschereccio da "vedette" jugoslave»

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

«Catturato un motopeschereccio da "vedette" jugoslave»

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

«Catturato un motopeschereccio da "vedette" jugoslave»

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

«Catturato un motopeschereccio da "vedette" jugoslave»

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.

«Catturato un motopeschereccio da "vedette" jugoslave»

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 24. — Vedette jugoslave hanno catturato il motopeschereccio «Tonfano» dell'armatore G.B. Merlini. Il natante, già catturato la settimana scorsa, era stato rilasciato appena pochi giorni fa.